



Il sociale si fa impresa

L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: www.ilsocialesifaimpresa.it.

I destinatari finali

La Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi nasce come strumento di sostegno a soggetti in condizione di svantaggio. La definizione di svantaggio sociale, in effetti, è soggetta a numerose interpretazioni. E' pertanto necessario richiamarsi alle normative comunitarie che, a tale riguardo, consentono di individuare le seguenti categorie di persone in stato di svantaggio:

- Alcolisti ed ex alcolisti
- Detenuti ed ex detenuti
- Immigrati
- Disabili fisici, psichici e sensoriali
- Minoranze etniche
- Minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare
- Nomadi
- Senza fissa dimora
- Sieropositivi da HIV
- Vittime del fenomeno della prostituzione
- Rifugiati
- Tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti.



Il "De minimis": che cosa è e come comportarsi

Molti organismi del terzo settore hanno richiesto chiarimenti in merito ai richiami alla disciplina del "de minimis" pubblicati sul bando. A tale proposito, occorre innanzitutto ricordare che i contributi assegnati rientrano tra le azioni di aiuto di importanza minore (de minimis) e che sono soggette alla relativa normativa europea e nazionale. Per evitare che tali contributi,

cumulandosi, possano rappresentare un aiuto eccessivo, capace di ledere la libera concorrenza e procurando danno ad altre imprese, la regola del "de minimis" implica che il destinatario dell'aiuto non possa usufruire in 3 anni di finanziamenti pubblici complessivi, assegnati sotto forma di "de minimis", superiori a 100.000 EURO, a qualsiasi titolo e da qualsiasi Amministrazione pubblica essi provengano.

Per tale motivo, si richiede il bilancio degli ultimi tre anni e la relativa dichiarazione di non avere beneficiato di contributi superiori a tale importo.

Ovviamente, non tutti i contributi sono soggetti alla disciplina del "de minimis". Non sono dunque da computare i contributi ricevuti a valere su regimi di aiuto notificati alla Commissione Europea e da questa approvati.

Il regime suddetto si applica agli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione di quelli concessi:

- al settore dei trasporti;
- a favore di attività connesse all'esportazione, vale a dire aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o a altre spese correnti connesse all'attività di esportazione;
- agli aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti importati;
- alle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione di taluni prodotti il cui elenco è parte integrante delle normative che

disciplinano il regime "de minimis". I regolamenti comunitari più rilevanti, a tale proposito, sono il 68/2001, il 69/2001 e il 70/2001. Tali regolamenti si applicano ai progetti presentati direttamente dai destinatari finali e alle azioni svolte dagli enti formativi, rilevando esclusivamente il fatto che il destinatario finale, in ambedue i casi, è destinatario dell'aiuto.

Una volta richiamata sinteticamente la disciplina del "de minimis" è utile qualche considerazione.

Innanzitutto, nel caso in cui l'impresa cambi ramo di attività può accadere che, per le attività svolte precedentemente, non soggetta al regime de minimis e dunque il conteggio debba essere considerato a partire dal passaggio alla nuova attività economica.

Viceversa, nel caso in cui cambi la natura giuridica e non quella economica, bisognerà prendere in conto anche il periodo antecedente al cambiamento, sempreché l'impresa considerata sia da considerare soggetta alla disciplina del "de minimis".

Infine, la dichiarazione riguarda l'impresa nel suo complesso, e dunque non si può procedere a suddividere la somma per le unità produttive, anche se ne hanno beneficiato specificamente o si trovino in altra regione.



Il sociale si fa impresa

EDITORIALE

NUMERO 5

SOMMARIO



Editoriale
p. 1



Quando i progetti
sono le persone
p. 2



La risposta del
terzo settore alla
sovvenzione
globale
p. 3



L'esperto risponde



Regione Campania

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

FSE
Fondo Sociale Europeo

Si è conclusa la fase della presentazione dei progetti. Una fase convulsa, perché capitata in parte durante l'estate, eppure una fase durante la quale alta è stata l'attenzione delle associazioni del Terzo Settore. La grande affluenza delle proposte progettuali, oltre 500, consente di trarre alcune prime considerazioni puntuali. Sebbene le proposte siano ancora in fase di valutazione e le graduatorie ancora da stilare, si possono cominciare a trarre le prime considerazioni sugli effetti de Il sociale si fa impresa. Il primo dato, già sottolineato altre volte, è la partecipazione ampia e diffusa del Terzo Settore. I progetti provengono da tutte le province e intensi sono stati in questi giorni gli scambi di telefonate, le segnalazioni, le richieste al sito, il download dei materiali. Insomma, è stato messo in piedi un servizio che ha dimostrato una notevole efficacia nel rappresentare un interlocutore reale ai bisogni dei potenziali beneficiari e, più in generale, dagli organismi del Terzo settore. La risposta, tuttavia, rivela la reale esistenza degli squilibri già più volte sottolineati. Le potenzialità di ogni Provincia non sono equivalenti. La Campania gravita sull'area di Napoli, dove la vicinanza alle istituzioni, l'intensa interazione tra un gran numero di soggetti del pubblico e del privato sociale, l'urgenza delle problematiche da affrontare, sembra avere tutto sommato favorito la nascita e il consolidamento di un tessuto economico sociale. Allontanandosi dal capoluogo, l'associazionismo si indebolisce e, soprattutto nelle province interne, l'unico riferimento restano in molti casi le associazioni di matrice cattolica. Queste ultime, per storia e funzionamento, hanno un modo del tutto peculiare di confrontarsi con le istituzioni pubbliche. In questo senso, la Sovvenzione Globale potrebbe rappresentare uno strumento nuovo e idoneo per entrare in dialogo e mettere in relazione realtà associative che, sebbene estremamente attive, spesso restano autoreferenziali. Un Organismo Intermediario, espressione del mondo associativo e composto da una pluralità di soggetti, infatti, è di certo più consapevole che il peso, l'ambiente e

l'esperienza hanno sulle scelte organizzative e sulla vocazione stessa di ciascun ente del Terzo Settore. Si tratta, tuttavia, di ipotesi che dovranno essere verificate nell'esperienza del progetto Il sociale si fa impresa. Quello che sembra emergere, al momento, è una sostanziale conferma delle problematiche individuate dal gruppo di progettazione. Il panorama del Terzo settore campano, benché sia complessivamente positivo in termini di capacità espresse, sembra presentare alcuni squilibri strutturali. In termini di composizione qualitativa, c'è una netta prevalenza delle cooperative sociali, mentre fanno da sfondo altre forme associative alle quali sembra essere riservata una minore attenzione: onlus, associazioni di promozione sociale, ong e associazioni di volontariato. La diffusione degli organismi, poi, presenta profondi squilibri tra una provincia e l'altra. A Napoli si concentrano il maggior numero di organismi e si manifesta con maggiore evidenza una certa vitalità dell'imprenditoria sociale. Le province interne di Avellino e Benevento, viceversa, sono sottorappresentate. Anche in termini di numero di addetti, solo Napoli e Caserta annoverano organismi di dimensioni simili a quelli presenti nell'Italia centro-settentrionale. La dimensione prevalente, in ogni caso, è quella medio-piccola, sebbene spesso questa nasconda reti solidaristiche molto più ampie. E' presto per dire se la Sovvenzione Globale riuscirà a portare un cambiamento importante e a riequilibrare e consolidare, in maniera significativa, il tessuto dell'imprenditoria sociale in Campania. Le variabili sono troppe e, tra queste, bisogna annoverare la volubilità e la volatilità dei governi nazionali, che ha evidentemente ripercussioni negative sulla continuità delle azioni. In ogni caso, questa prima fase de Il sociale si fa impresa segna l'emersione massiccia delle forze del Terzo Settore, precondizione indispensabile per avviare una qualunque forma di dialogo e di relazione e per giungere ad una messa in rete più larga. E' solo un primo passo, ma è un passo importante.



NOTIZIE DAL PROGETTO

QUANDO I PROGETTI SONO LE PERSONE

L'azione 3 si propone di attivare percorsi di inserimento formativo e/o lavorativo destinati a soggetti svantaggiati. E' attraverso il lavoro, infatti, che è possibile offrire una reale possibilità di emancipazione e autorealizzazione.

Tuttavia, non si tratta di un'iniziativa semplice. Se la creazione di un posto di lavoro, infatti, richiede un investimento cospicuo, nel caso in cui si tratti di inserire lavorativamente soggetti in condizione di svantaggio sociale diviene necessario superare ostacoli immateriali e materiali. In questo senso, le imprese del Terzo Settore offrono un contesto particolarmente accogliente e adatto all'inserimento di soggetti in condizione di svantaggio sui quali spesso grava un pregiudizio che, quasi sempre, si traduce in una forma di discriminazione che impedisce, nei fatti, l'accesso al lavoro.

Dal proprio canto, la Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi mette a disposizione i fondi necessari alla creazione del posto di lavoro, coprendo le spese di formazione e accompagnamento e prevedendo anche una "borsa lavoro" per i primi mesi di inserimento occupazionale. La formazione, poi, non è astratta. Imparare lavorando, learning by doing, è la metodologia che permette il trasferimento di

conoscenze, abilità e competenze più veloce mettendo subito a contatto l'aspirante lavoratore con il contesto e le mansioni che dovrà svolgere.

In un momento in cui precarietà e flessibilità sembrano concetti destinati a confondersi, è stato necessario dedicare un'attenzione straordinaria alla scelta dei possibili percorsi di inserimento occupazionale.

Sono così state scelte le strade del tirocinio, formativo e di lavoro, e della creazione di un servizio innovativo.

Nel caso del tirocinio, l'organismo del terzo settore può lavorare fianco a fianco con un'impresa profit. Non è infatti necessario che il soggetto sia inserito necessariamente in un organismo del Terzo Settore, anzi.

Lo scopo è quello di favorire la collaborazione tra terzo settore e imprenditoria privata affinché si schiudano prospettive occupazionali anche per i soggetti deboli.

E' così possibile aiutare soggetti disabili ad inserirsi presso laboratori artigianali, oppure ex detenuti o ex tossicodipendenti a intraprendere un percorso di reinserimento attraverso il lavoro in impresa.

La creazione di servizi innovativi, invece, configura un processo di diversificazione e ampliamento dell'offerta di servizi sociali. In questo caso, il soggetto traduce

il proprio svantaggio in un punto di forza, ad esempio divenendo egli stesso promotore presso altri soggetti deboli, di iniziative che favoriscano la parità e promuovano l'autoemancipazione.

E' importante che al momento della presentazione della proposta progettuale, siano già stati individuati i potenziali beneficiari. L'attivazione di un percorso simile, infatti, può avvenire con successo solo nel caso in cui vi sia una profonda sintonia tra ente promotore del Terzo Settore e soggetto in condizione di svantaggio.

E' necessario stipulare un patto e trovare da subito una modalità di relazione lavorativa e condividere le finalità del progetto.

Gli interventi dell'Azione 3 hanno l'ambizione di cambiare delle vite, passando dalla condizione di svantaggio all'emancipazione sociale e economica.



NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

LA RISPOSTA DEL TERZO SETTORE ALLA SOVVENZIONE GLOBALE

Sono stati 504 i progetti pervenuti all'ATI interazione. Di questi quasi il 90% è a valere sull'Azione 1 e 3, a dimostrazione del fatto che l'ipotesi della necessità di un rafforzamento strutturale e l'opzione strategica di rendere la Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi uno strumento per favorire l'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati hanno incontrato un favore e una condivisione ampi tra i soggetti del privato sociale.

Nel caso delle Azioni 2 e 4, invece, la complessità richiesta (per l'Azione 2) o il modesto finanziamento hanno in parte scoraggiato la partecipazione, soprattutto quella da parte dei soggetti provvisti di minore esperienza. Un prerequisito essenziale per promuovere la nascita di nuove cooperative sociali oppure allargare e diversificare la propria azione.

Quasi la metà dei progetti sono stati presentati da enti della provincia di Napoli (il 49%), a conferma del fatto che le imprese sociali hanno scelto come territorio di elezione dove insediarsi il capoluogo partenopeo. In seconda posizione, con una presenza decisamente importante, si colloca la provincia di Salerno, da cui provengono il 23,8% di tutti i progetti presentati. Avellino, poi, supera percentualmente Caserta, con il 10,5% del totale dei progetti presentati rispetto al 9,9%. Chiude la graduatoria Benevento, da cui provengono il 6,7% del totale delle domande di sussidio.

Salerno, in altri termini, conferma la sua vitalità con un ampio ventaglio di associazioni di diversa estrazione impegnate in servizi diversi. Caserta, viceversa, si caratterizza per la presenza di pochi organismi, spesso di dimensioni medie o grandi.

Un risultato significativo, in termini

di partecipazione, è quello di Avellino e Benevento, che a dispetto del modesto popolamento, hanno manifestato un interesse marcato, anche in risposta alle iniziative locali di sensibilizzazione e informazione promosse dall'Organismo Intermediario.

Le scelte effettuate a livello provinciale, poi, forniscono ulteriori informazioni sui contesti locali. Da Avellino e Benevento, ad esempio, non sono giunte proposte a valere sull'Azione 4.

Tale Azione, infatti, ha come presupposto l'esistenza di un organismo promotore consolidato e finanziariamente affidabile, e come finalità l'attivazione di un processo di diversificazione e crescita imprenditoriale. Caratteristiche simili sono difficilmente rinvenibili in contesti nei quali l'associazionismo raramente ha coinciso o dato vita a forme di imprenditoria sociale. Al polo opposto Napoli, da dove provengono oltre la metà delle proposte a valere sull'Azione 4. E tuttavia, Napoli è anche la provincia dove le richieste relative all'Azione 1 – cioè contributi per il consolidamento e il miglioramento della qualità dei servizi – superano in proporzione, tutte le altre richieste. Anche questo dato sembra rivelare le contraddizioni dello sviluppo dell'economia sociale in Campania, che accanto a organismi consolidati vede una diffusa presenza di piccole realtà ancora bisognose di essere sostenute nella fase di avvio e sviluppo.

Infine, un dato assai significativo riguarda l'Azione 3, ovvero quella che prevede l'attivazione di percorsi di inserimento occupazionale di soggetti appartenenti a fasce socialmente deboli. La risposta a questa opportunità è stata

trasversalmente buona. Si è intuito, nell'opportunità offerta dalla Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi, la possibilità di attivare percorsi di formazione, accompagnamento e inserimento per persone che, diversamente, con grande difficoltà riuscirebbero a trovare spazio in un mercato del lavoro asfittico come quello campano. E' forse quest'ultimo il dato più importante, perché esprime la piena condivisione di uno degli obiettivi principali del progetto Il sociale si fa impresa: accrescere l'occupabilità e l'occupazione tra i soggetti appartenenti a fasce socialmente svantaggiate.

Se da un lato, dunque, emerge nettamente il desiderio di crescere, di consolidarsi, di divenire in grado di erogare servizi di qualità, dall'altro, il terzo settore sembra pienamente consapevole della sua mission, ridurre lo svantaggio e favorire pari diritti e opportunità a tutti.

I dati riportati si riferiscono solamente ai progetti presentati e dovranno essere confrontati con quanto emergerà dalle graduatorie per l'assegnazione dei sussidi. E' presumibile che, nonostante lo sforzo di elaborare dei formulari semplici e mettere a punto un sistema informativo e di supporto, non tutte gli enti del terzo settore mostreranno le medesime capacità di progettazione.

In ogni caso, le prime scelte sono state compiute e il complesso meccanismo della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi è oramai avviato.

